

Ecco la lotta contro i privilegi: diecimila pensioni d'oro in più

Il dossier I super-assegni (costo 45 miliardi) raddoppiati nel 2017
Banchieri, manager, boiardi di Stato: i nomi e le cifre dei Paperoni

■ Diecimila nuove pensioni d'oro nel primo semestre 2017, il doppio rispetto a un anno fa. È l'istanza dei privilegiati della previdenza, inattaccabili nonostante la politica abbia tagliato (forse) persino i

propri vitalizi. E da quest'anno sono scomparsi anche i contributi di solidarietà sugli assegni più alti. Ecco nomi (e cifre) dei paperoni della pensione.

Maccari e Rapisarda → alle pagine 2 e 3

Addio vitalizi ma raddoppiano le pensioni d'oro

Il dossier Tolti i privilegi ai politici (forse) ma restano le disuguaglianze
Nei primi sei mesi del 2017 diecimila nuovi assegni oltre i tremila euro

Zero sacrifici I trattamenti più alti ci costano 45 miliardi l'anno
E a fine 2016 è scaduto anche il contributo di solidarietà del 6%

Il confronto con l'anno scorso

I «neo-ricchi» nel primo semestre furono solo 5.700: il 40% in meno

Lotta di classe

Dallo Stato 1.200 euro al mese per gli over 65, 500 per gli under 39

Valerio Maccari

■ I vitalizi dei parlamentari vanno (forse) verso l'abolizione, ma l'atteso taglio del privilegio dei politici non cambia poi di molto le disparità del sistema previdenziale italiano. Che, anzi, continuano a crescere.

Nei primi sei mesi di quest'anno - avverte l'Inps - i nuovi pensionati d'oro, ossia quelli che percepiscono un trattamento di 3mila euro al mese o più, sono raddoppiati: oltre 10mila tra gennaio e giugno, contro i circa 5.700 dei primi sei mesi del 2016. Un aumento del 40%, che porta il totale semestrale già vicino alle 16mila nuove pensioni d'oro erogate in tutto il 2016 dall'Istituto di previdenza. Vale la pena ricordare che circa 2 milioni di pensionati in Italia prendono contributivi previdenziali inferiori ai 500 euro al mese.

Il gruppo di chi prende più di 3mila euro al mese di pensione, però, non è composto tutto da privilegiati: chi ha versato la sua giusta parte di contributi ha diritto a una pensione commisurata a quanto ha dato al sistema

previdenziale. Il problema è, che all'interno di questa fascia, si nascondono veri e propri privilegiati di Stato. Non solo politici, ma anche avvocati, manager e dipendenti di enti pubblici, che ricevono più di quanto dovrebbero grazie a fondi speciali e calcoli contributivi vantaggiosi.

Nel suo *Vampiri*, Mauro Giordano calcola che i pensionati fortunati siano 800mila, percettori di 45 miliardi di euro complessivi ogni anno. Un bel costo per il sistema previdenziale italiano, soprattutto se si considera quante volte questo sia stato oggetto di improvvise riforme, in nome della stabilità, che hanno colpito tutti i lavoratori con innalzamenti dell'età pensionabile e cambiamenti di calcolo della pensione. Ricalcolando le sole 250mila pensioni d'oro più elevate, invece, suggerisce Giordano, si recupererebbero 2 miliardi di euro all'anno.

Numeri simili a quelli citati dal Presidente dell'Inps Tito

Boeri, che del taglio delle pensioni d'oro ha fatto uno dei pilastri del progetto di riforma - poi accantonato dal Governo - dell'Inps. Nel piano di Boeri la riduzione dell'assegno mensile di circa 250mila italiani, tutti appartenenti al 10% della fascia più ricca della popolazione, attraverso il ricalcolo per tutte le pensioni retributive con reddito pensionistico superiore a 3.500 euro e ricalcolo anche per i vitalizi, con tagli più elevati per chi è sopra i 250mila euro. Con il denaro risparmiato, sosteneva Boeri, si potrebbe finanziare l'assistenza agli over55 senza lavoro e anticipare l'età generale per la pensione. Una riforma che il presidente dell'Inps ha presentato anche come proposta di legge, e che mira a risolvere quella che chiama una «questione di equità», visto che le pensioni d'oro sono l'emblema di un sistema di assistenza sociale che favorisce gli anziani e punisce i più giovani. «La protezione sociale - ha spiegato in audizione alla Camera - ha contenuto i rischi di povertà per gli ultra65enni, ma solo per



loro: agli ultra 65enni vanno mediamente circa 1.200 euro di spesa previdenziale pro capite dello Stato italiano, mentre agli under 39 vanno meno di 500 euro».

Ma le ipotesi di ricalcolo, anche delle sole pensioni d'oro, non hanno trovato mai un via libera completo da parte della politica, se non a parole. Il governo ha infatti accantonato la riforma, perché prevederebbe un ricalcolo degli assegni già in essere. Per la Cassazione sarebbe una violazione dei diritti acquisiti: è stata ritenuta legittima solo l'istituzione di un contributo di solidarietà, purché temporaneo. Una mini-decurtazione del 6% dell'assegno lordo a chi ha un vitalizio sopra i 91mila l'anno, cui togliere un ulteriore 12% nella quota fino a 130mila e 18% per chi prende più di 130mila euro l'anno di pensione. E che è terminata il 31 dicembre 2016, per non essere mai prorogata. E a giugno di quest'anno è scaduto anche il contributo di solidarietà generale introdotto nell'estate del 2011, come ultime battute, dal Governo Berlusconi. Un contributo che imponeva il 3% sui redditi superiori ai 300mila euro, ma deducibile ai fini dell'Irpef e delle addizionali locali: erano poi escluse dal prelievo le quote di reddito già sottoposte ai contributi di solidarietà sulle pensioni in vigore negli scorsi anni. Più che altro un contributo «simbolico» per combattere la crisi, confermato per un triennio dal governo Letta a fine 2013. E che, ora, in assenza di proroghe, verrà pagato quest'anno per l'ultima volta nonostante fruttasse allo Stato circa 150 milioni di euro da una platea di 35mila contribuenti circa. Molti dei quali pensionati d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I «mensili» più generosi /1



91.000

Mauro Sentinelli
Ex direttore generale di Tim



51.000

Alberto De Petris
Ex manager di Infostrada e Telecom



12.000

Franco Marzioli
Ex Ferrovie dello Stato



16.513

Maurizio Romiti
Ex direttore centrale di Mediobanca

I «mensili» più generosi /2



24.882

Divo Gronchi
Ex Dg del Montepaschi ed ex Ad della Popolare di Vicenza



45.000

Vito Gamberale
Manager pubblico e privato



12.276

Elio Cosimo Catania
Ex presidente e amministratore delle Ferrovie dello Stato



25.000

Giuseppe Vegas
Presidente Consob, pensione percepita da ex funzionario del Senato



17.871

Giovanni Cobolli Gigli
Dirigente d'azienda, attualmente a capo della Federdistribuzione



43.000

Antonio Malaschini
Ex sottosegretario del governo Monti